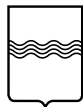


ROSSELLA VILLANI

**PITTURA MURALE
IN BASILICATA
DAL TARDO ANTICO AL RINASCIMENTO**



Consiglio regionale della Basilicata

Prefazione

Un itinerario guidato attraverso la Basilicata per scoprire i meravigliosi affreschi conservati nelle chiese rupestri, un altro tesoro della nostra terra, la cui conoscenza, ancora oggi, resta prerogativa di pochi addetti ai lavori. E' questo l'obiettivo che l'autore ha voluto perseguire, proponendo una meticolosa opera di studio e ricerca sulle pitture murali delle chiesette lucane.

Divulgato prima attraverso le pagine web del sito del Consiglio regionale, si è voluto tradurre il lavoro anche in forma cartacea per dare la possibilità, a tutti, anche cioè a quelli che ancora non utilizzano internet, di poter accedere a questa "preziosa" raccolta di informazioni sulle bellezze nascoste nelle piccole chiese eremitiche della Basilicata.

Una guida che, pur nella sua linearità espositiva, non manca di approfondimenti critici, storiografici e stilistici, e che raccoglie le riflessioni degli studiosi d'arte che, prima dell'autore, hanno analizzato gli affreschi lucani.

Inestimabile è il corredo fotografico che costituisce parte integrante della ricerca che mostra purtroppo in molti casi, come questo patrimonio sia spesso abbandonato a se stesso e soggetto all'azione degli agenti naturali che, con il tempo, e senza purtroppo interventi significativi, ne compromettono la bellezza o, nei casi più malaugurati, trasformano in polvere ciò che secoli addietro abili mani di frescanti hanno riprodotto sulle pareti delle chiese rupestri lucane.

Un richiamo espresso a chiare lettere anche dall'autore affinché non ci si dimentichi di questi affreschi e siano attuati gli interventi necessari perché anche i posteri possano godere di questo tesoro che, se ancora oggi in gran parte sconosciuto, non può non rientrare nel novero delle bellezze artistiche custodite nel nostro territorio che, oltre a costituire un patrimonio storico e culturale di indubbia rilevanza possono anche, se conosciute e divulgate opportunamente, essere meta di quel turismo "colto" che sta caratterizzando sempre più la nostra regione.

Egidio Mitidieri
Presidente del Consiglio regionale

Presentazione

Il lavoro di Rossella Villani contribuisce in misura determinante a far luce sulla storiografia artistica della Basilicata, viaggiando nel tempo e nello spazio, a tutt'oggi scarsamente esplorato, di una Regione del Mezzogiorno che ha fatto per secoli da territorio di convergenze di più culture, ognuna delle quali ha lasciato purtroppo ben poche tracce di sé in ragione sia delle diverse calamità naturali che l'hanno interessata (frane, eventi sismici, erosioni idrogeologiche, ecc...), sia dell'isolamento politico-amministrativo che ha fatto da complemento alla floridezza della sua economia sin dall'avvento della feudalità introdotto dalla conquista normanna.

Alla mancata attenzione della storiografia artistica internazionale, tutta concentrata sul patrimonio culturale emergente nelle aree forti del nostro Paese, ha corrisposto in sede regionale, un interesse piuttosto limitato e circostanziato, dovuto essenzialmente allo sforzo di pochi emeriti eruditi la cui voce solo raramente è riuscita a varcare la soglia del localismo, per affacciarsi all'attenzione di più aperti universi culturali, sollecitando però curiosità e stimolo all'approfondimento.

Solo quando si è aperto il capitolo della storiografia contemporanea, grazie soprattutto a studiosi quali il Croce ed il Bertaux ed all'autorevole organo di stampa "Napoli Nobilissima" da loro fondato e reso cenacolo di dibattito culturale e sede di confronto della critica storica ed artistica internazionale, anche il patrimonio artistico delle regioni politicamente ed economicamente più emarginate ha trovato pari dignità tra quello presente e bene esplorato nelle realtà territoriali più ricche e più fortunate.

Sin dagli inizi del XX secolo, la ricerca scientifica e quella umanistica hanno preso a viaggiare insieme, approfondendo la conoscenza delle tecniche e delle espressività, indagando sulle materie impiegate, come sulle fonti letterarie che avevano fornito i soggetti dell'ispirazione ed allargando il campo della ricerca alle vicende storiche relative alle realizzazioni e alle trasformazioni, alle caratteristiche degli interventi restaurativi, alle analisi dei livelli di persistenza, conservazione e protezione attivati e/o attivabili.

Tale ricerca ha preso ad esplorare su territori aperti, interessando centri storici maggiori o minori, piazze, monumenti e manufatti artistici dislocati in vari contesti, applicando a tutti il medesimo rigore metodologico, dando significato culturale anche ai luoghi di lavoro, agli opifici e ai singoli episodi insediati, con particolare riferimento alle loro caratteristiche tipologiche, tecnologiche e stilistiche.

L'Ufficio Nazionale per il Catalogo, istituito presso il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, operando attraverso le Soprintendenze, ha promosso un organico censimento di tutte le risorse culturali del Paese. Alla realizzazione del quale stanno contribuendo, in uno con gli esperti interni, strutture universitarie, centri di ricerca e singoli studiosi.

Lo scopo di tali operazioni non sta semplicemente nel "conoscere" e nel "sistematizzare le conoscenze", ma, e direi sostanzialmente, nel divulgare le "conoscenze sistematizzate", nel farle cioè divenire patrimonio di tutti, per affidare a tutti, insieme all'orgoglio di appartenenza, anche le responsabilità della sua cura e della sua protezione.

Alla luce di tali considerazioni il lavoro di Rossella Villani acquista un significato particolarmente meritorio.

A stimolarlo non è tanto la "caccia all'inedito", peccato veniale delle istituzioni di ricerca soprattutto accademiche, né la "originalità ad ogni costo" nel linguaggio scientifico-letterario come nell'ordine temporale e spaziale organigrammante la strutturazione del testo, né tantomeno la presunzione di spazzare via l'insieme dei dubbi interpretativi sedimentatisi nel corso delle altrui letture, opponendo ad essi elementi di conquistata certezza.

Lo studio di Rossella Villani ci propone un viaggio attraverso cinque secoli di cultura lucana facendoci sostare nelle aree dove la stratificazione delle espressioni artistiche ci offre la maggiore attrazione o semplicemente stimola la maggiore curiosità, coinvolgendoci in dialettici confronti con il pensiero critico che ha contribuito a ricostruire la storia dei manufatti anche ritenuti marginali, riempimenti di quei tanti vuoti che la frammentazione del racconto intrinseco ha lasciato scoperti.

Tra i maggiori pregi del lavoro di Rossella Villani, mi piace sottolineare:

- a) la organicità del costruito narrativo, impostato su coordinate temporali rapportate alle dominanze che hanno governato il territorio dall'età bizantina-longobarda a quella dell'avvento viceregnale spagnolo;
- b) la chiarezza espositiva che informa la narrazione, sia nella presentazione analitica delle opere d'arte, sia nel dialettico confronto delle attribuzioni e delle interpretazioni alle quali le opere sono andate soggette;
- c) la cura dedicata all'ambientamento delle singole opere nelle vicende storiche che ne hanno promosso la genesi e le trasformazioni e nel contesto spaziale architettonico che le accoglie;
- d) la ricerca costante nell'individuare i caratteri di una cultura autoctona e nell'ipotizzare il persistere di comportamenti artistici viaggianti nei

- solchi di un'antica tradizione anche a valle di contaminazioni con scuole esterne (in particolare quelle napoletane), introdotte nel territorio della Basilicata soprattutto ad opera di ordini monastici;
- e) la completezza della documentazione bibliografica arricchita talvolta anche da fonti archivistiche di significativa rilevanza;
 - f) il fortunato incontro tra scientificità e divulgazione, che rende il volume di agile consultazione anche per un pubblico non specializzato, contribuendo a stimolare la sua "curiosità" storico-artistica senza peraltro rinunciare alla rigosità di un metodo analitico ed al perseguimento di più ambiziosi obiettivi, mirati alla maturazione delle conoscenze anche per una utenza più esigente.

Il lavoro della Villani, concludendo, si apre ad una pluralità di interessi e fornisce una chiave di lettura che, partendo dalla storiografia artistica della regione nei cosiddetti "secoli bui" dell'alto e basso medioevo, non ne trascura gli scenari sociali, economici e politico-amministrativi, contribuendo a ridefinire il mosaico delle conoscenze del patrimonio culturale italiano, inseguendo non pochi tasselli che ne risultano mancanti e restaurando quelli che versano in uno stato di mortificante precarietà.

Il volume di Rossella Villani merita di entrare nelle scuole non per essere ricacciato nelle scaffalature di poco trafficate biblioteche ad uso di sporadiche consultazioni, ma per "servire" più direttamente gli allievi come un autentico "libro di testo", a sostegno di quella "cultura locale" che contribuisce a costruire quella nazionale ed internazionale.

Antonio Giovannucci

Soprintendente ai Beni Ambientali ed
Architettonici della Basilicata

Introduzione

L'intento di questo excursus sulla pittura murale in Basilicata è di veicolare, a prescindere da finalità squisitamente specialistiche, parte delle espressioni più significative della cultura artistica lucana e fornire la chiave di lettura di opere d'arte di pregio, in taluni casi deteriorate e quasi completamente distrutte dalle intemperie e dal trascorrere degli anni, ma più spesso confinate nella dimenticanza e nell'oblio.

Il percorso di pittura murale che ci accingiamo a tracciare si propone, in particolare, di ripercorrere cronologicamente le tappe e i momenti evolutivi del processo pittorico lucano, a partire dal IX secolo, con l'antico ciclo rinvenuto nella Chiesa rupestre del Peccato Originale, a Matera, sino a giungere alla prima metà del Cinquecento, con il notevole corpus di opere siglate o attribuite a Giovanni Todisco di Abriola, ultimo grande esponente della pittura a fresco lucana.

L'itinerario pittorico proposto ha privilegiato la pittura murale che, rispetto al dipinto su tavola, rappresenta una delle massime espressioni artistiche endogene cominciata, sin dal X secolo nelle chiese rupestri materane e continuata, successivamente, nelle chiese e nei conventi lucani.

In realtà per Adriano Prandi, a partire dal XVI secolo, non si può più parlare d'arte propriamente lucana per la pittura, perchè, nonostante l'affermarsi, in loco o nelle vicine città pugliesi di confine, della bottega dei fratelli Stabile, i dipinti maggiori sono opere importate o acquistate nell'area napoletana.

Tuttavia, se in Basilicata le manifestazioni artistiche in genere non hanno una precisa identità o collocazione, tale da determinare una specifica corrente e una storiografia che individui la regione nella sua storia, gusto e cultura, è pur vero che il concetto di un'arte lucana d'importazione, che segue obliquamente, e con ritardo, le innovazioni e la maturazione della grande arte toscana, va rivisto alla luce delle scoperte, dei restauri e delle ricerche effettuate nell'ultimo ventennio, sulla scorta della prima Mostra di opere d'arte restaurate dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata (1979), a cura di Anna Grelle e Sabino Iusco, a cui fece seguito la pubblicazione del Catalogo nel 1981.

Sicuramente, l'incapacità di sviluppare un proprio gusto e una personale corrente artistica e, quindi, il ricorso all'importazione di opere, soprattutto dalla capitale del regno, derivarono dalla consapevolezza dei propri

limiti, strettamente legati all'impossibilità di godere di autonomia politica e culturale e di liberare l'arte dal peso del passato.

Ma è pur vero che i prodotti autoctoni della regione rappresentano un momento di anticonformistica rinuncia ai modelli imposti dall'alto e dall'esterno, un ripensamento in chiave naif della cultura classica e ufficiale, un genuino rifiuto di allinearsi, uniformarsi e appiattirsi.

L'autrice
Rossella Villani